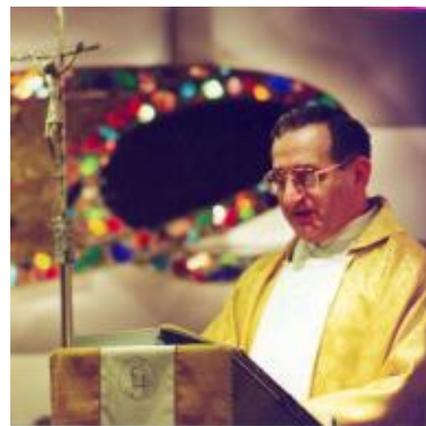


1 Gennaio 2018
CIRCONCISIONE
DEL SIGNORE
CAPODANNO
ANNO B
(Num. 6, 22-27)
(Fil. 2, 5-11)
(Lc. 2, 18-21)



‘Oggi per noi dal cielo è discesa la vera pace’*. Sono le parole che la liturgia ci ricorda all’inizio della Messa e che indicano **il tema della Festa odierna. Prima di iniziare la riflessione sulla Parola di Dio, invochiamo dal Signore la **Sua pace**, quella vera, che è **Gesù stesso**.

*Nella Bibbia il **‘Libro dei Numeri’** (prima Lettura) è **così chiamato** perché inizia con il censimento delle 12 tribù d’Israele e racconta la storia del popolo ebraico durante i 39 anni di marcia nel deserto del Sinai, dopo la liberazione dalla schiavitù d’Egitto, in cammino verso la Terra promessa. E’ stato un periodo duro, faticoso per gli **Ebrei**, ma è stato anche il tempo in cui **hanno sperimentato la vicinanza di Dio**, che è intervenuto compiendo alcuni **miracoli singolari**, come quello della **manna**, delle **quaglie** e dell’**acqua** fatta scaturire dalla roccia, per rifocillare e dissetare il suo popolo.

Nel **Libro dei Numeri, al cap. 6**, è contenuta la **più antica e famosa benedizione** che Dio ha accordato al suo popolo attraverso **Mosè** e il sacerdote **Aronne**. E’ la benedizione detta anche di **San Francesco**, che il Santo ha accordato a Frate Leone. La benedizione recita: *‘Ti benedica il Signore e ti custodisca – Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia – Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace’*. I commentatori si sono sbizzarriti su questo testo, ma sono tutti concordi nel ritenerlo un **testo specialissimo e unico**, che non esprime una benedizione comune, ma eccezionale, fra **le 22 benedizioni** contenute nella Bibbia. Vediamo il testo nei particolari.

- *‘Il Signore ti benedica e ti custodisca’*. Il **Rabbino Laras**, già capo della Comunità ebraica di Milano, mancato lo scorso anno, commentava: *‘Il Signore ti dia felicità, serenità, prosperità interna ed esterna, ti dia una vita tranquilla’*, ma nello stesso tempo *‘ti custodisca dalla tentazione di abbandonare Dio per seguire il proprio orgoglio’*.

- *‘Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia’*. Il Rabbino ancora commentava: *‘Il Signore rivolga il suo viso verso di te, trasmettendo al tuo viso un po’ della Sua luce’*. Potremmo pensare a **Mosè** che dopo l’incontro con Dio aveva il volto raggianti al punto che gli Ebrei non potevano sostenere lo sguardo. L’espressione *‘ti faccia grazia’* può voler dire: *‘Ti renda grazioso, simpatico, socievole, ben accolto dalle persone’*, come può essere *‘una impetrazione perché la provvidenza divina ti invada’*.

- *‘Il Signore rivolga a te il suo volto e ti dia pace’*. Proseguiva il Rabbino nel suo commento: *‘E’ un auspicio perché il Signore continui sempre a guardarci, ossia ad amarci, perché solo in questo sguardo d’amore troviamo la pace’*. L’ultima parola, **‘pace’**, in ebraico **‘shalom’** è la più importante di tutto il testo e per questo conclude la benedizione.

-Riassumendo le parole e il commento alla **benedizione sacerdotale di Aronne**, possiamo dire che **Dio ci ama, e non ci abbandona mai, perché siamo suoi figli**, ma anche noi dobbiamo rimanere fedeli al Suo amore

+Oggi si celebra la **51a Giornata Mondiale della Pace**, sul tema: **‘Migranti e Rifugiati: uomini e donne in cerca di pace’**. E’ un tema di grande attualità che richiede un momento di seria riflessione e di tanta preghiera. Il **programma della Chiesa**, espresso da **papa Francesco** con 4

parole: **‘accogliere, proteggere, promuovere, integrare’**, è chiaro, ma la sua attuazione non è facile, per cui ci vorrà tempo, energie, comprensione, buona volontà da parte di tutti, delle persone singole e delle istituzioni. **Papa Francesco** conclude il Messaggio della ‘Giornata’, chiedendo l’intercessione di **San Giovanni Paolo II** e della **Santa Francesca Saverio Cabrini, patrona dei Migranti**. A questi due Santi potremmo aggiungerne anche un terzo, **Papa Paolo VI**, prossimo alla canonizzazione, che ha introdotto la **‘Giornata Mondiale della pace’** 50 anni fa, il **1 gennaio 1968**.

***San Paolo nel brano di lettera ai Filippesi** (seconda Lettura) descrive come è stata la vita di Gesù sulla terra e come sarà la nostra. **Gesù, prima si è umiliato e poi è stato esaltato**. Dice San Paolo: **‘Cristo Gesù non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma ‘svuotò Sè stesso’, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini... Per questo ‘Dio lo esaltò’ e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome...’**. Gesù si è umiliato facendosi uomo, nascendo in una grotta nella estrema povertà, Lui che era il Padrone del mondo, il Re dei re. Tra Dio e l’uomo c’era un abisso incolmabile, come tra il creatore e la creatura, ma l’abisso ha potuto essere colmato solo dall’amore infinito di Dio. La nuova traduzione del vangelo usa una espressione molto significativo: **‘Dio svuotò Sè stesso’** della divinità per riempirlo con l’umanità. Gesù si è poi umiliato vivendo per trent’anni nascosto a Nazaret e percorrendo la via del calvario fino a morire sulla croce come un condannato. Proprio per questo però, al termine della missione che il Padre gli aveva affidato, **‘Lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni altro nome’** in cielo e sulla terra.

-Così sarà **la vita del discepolo del Signore**, del cristiano, di ciascuno di noi. **Per poter gioire dobbiamo prima soffrire!** Gesù ce l’aveva detto: **‘Chi vuol essere mio seguace, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua’**. La Madonna l’aveva detto a **santa Bernardetta Soubirous**: **‘Non ti prometto di renderti felice in questo mondo, ma nell’altro’**. E’ normale che tutti sentiamo una ritrosia verso la sofferenza. Vorremmo sempre star bene, non avere fastidi, vivere felici, mentre ciascuno di noi deve portare la propria croce, o fisica, o morale, o spirituale, ma non possiamo scrollarla di dosso, pena il rinunciare alla nostra salvezza. **Non c’è salvezza senza la croce!** Quello che possiamo e dobbiamo fare è di chiedere al Signore l’aiuto, la grazia per portarla con merito.

***Il brano di vangelo di San Luca** (terza Lettura) ricorda il fatto della **Circoncisione del Signore Gesù**. La circoncisione era una operazione chirurgica attorno al pene, il membro vitale **maschile ed era il segno dell’appartenenza al Popolo eletto**. **Quando Gesù inizierà a predicare dirà** che per appartenere al Nuovo Popolo di Dio non è più necessaria la circoncisione, ma **la fede**, e il **segno** è dato **dal Battesimo**. Durante il rito della circoncisione, che avveniva otto giorni dopo la nascita, al Bambino di Betlemme fu posto il nome di **Gesù**, che significa **‘Dio salva’**.

-Il **nome di Gesù** è il nome più bello, più santo, più importante che esista sulla terra e nei cieli. Molti purtroppo non lo conoscono, o non lo riconoscono, molti lo ignorano, o lo bestemmiano, ma vi sono anche **moltissimi che lo onorano e lo invocano**. Auguriamoci e preghiamo che l’ultimo nome che pronunceremo prima di lasciare questa terra, sia quello di **Gesù**, perché sarà la nostra salvezza.

2018

AUGURI PER IL NUOVO ANNO

2018

Oggi è Capodanno! Nel nuovo anno capiteranno tante cose che riguarderanno il mondo, il nostro Paese e la Chiesa. Basterebbe ricordare le **Elezioni politiche** nel mese di marzo, il **Sinodo dei Vescovi sui giovani** in ottobre, ma io vorrei ricordare un **terzo evento** che mi riguarda personalmente: il **60° anniversario della mia consacrazione sacerdotale (1958-2018)**. E’ una data che potevo soltanto sognare, ma che ritenevo irrealizzabile, invece **per la misericordia di Dio** mi è stata concessa. Sono stato infatti ordinato sacerdote dal **card. Gian Battista Montini il 21 giugno 1958**, insieme a 36 miei compagni di studio. Pertanto intendo fare del **2018 ‘l’Anno del Magnificat’**, ossia del ringraziamento per il dono inestimabile che ho ricevuto. Sarò grato a quanti si uniranno a me con la preghiera, assicurandoli che non rimarranno senza ricompensa.